Anno VIII. Buenos Aires, 1 Marzo 1902 N. 180.

ABBONAMENTI

Trimestre ..... $ 1.—
Semestre ..... » 2.—
Anno ..... » 4.—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

SULL'ORLO DELL'ABISSO

Le istituzioni borghesi stanno bilanciate sopra l'abisso: un momento di vertigine, un lampo, una scossa possono da un momento all'altro piombarle nell'imo estremo del burrone sociale, infrante sotto il peso dei suoi delitti medesimi.

La rivoluzione, per la forza stessa del progresso sociale, ed altresí per la tirannia delle alte classi sociali si impone.

Questa parola che sfugge da tutti i petti, che sfiora tutte le labbra, che fa sorridere di speranze giovani e vecchi, negli occhi dei quali brillano lampi di odio contro questo regime maledetto, questa parola sta per diventare un fatto.

Un fatto, in cui le nobili aspirazioni del popolo, stanco di soffrire gli arbitrii e le violenze dei governanti, avranno esplicazione pratica e feconda.

Un malessere generale incombe da tutte le parti; gli scioperi ininterrotti dimostrano chiaramente che le sofferenze sono giunte al massimo grado. Le proteste sono continue, ma in luogo di essere attese e considerate son represse colla forza delle manette e del piombo.

Gli animi si eccitano sempre piú. Le manifestazioni continue che si succedono una dietro l'altra, in tutti i luoghi, dimostrano che le cause del malessere é profonda e vasta piú di ogni previsione.

Ad aggravare la situazione creata da questo malessere si aggiunge lo spirito di ribellione che anima le masse le quali dimostrano già d'essere stanche di soffrire tante ingiustizie.

Non si implora piú, si esige; non si aspetta sommessamente l'elargizione piú o meno volontaria del padrone, si minaccia, si agisce, si marcia direttamente alla conquista dei diritti. La rivoluzione si impone; gli avvenimenti lo dicono e gli uomini del popolo lo vogliono.

I poteri pubblici, colle loro violenze la preparano. Barcellona, Siviglia, Saragozza, Murcia, Madrid, Torino. Trieste, Roma, altrettanti nomi, altrettante promesse.

La legge della sciabola da tutte le parti si impone, e le prigionie sono all'ordine del giorno.

L'esercito dei disoccupati aumenta considerevolmente, e non c'è luogo, dai piú grandi centri di popolazione ai microscopici villaggi, ove molte famiglie soffrono le angustie della miseria, ove la voce esile di tenere creature domandano a gridi un pezzo di pane per mitigare le contorsioni dello stomaco vuoto, non fermenti la rivolta.

La borghesia, frattanto, acciecata dall'orgoglio e dall'ambizione, non vede nulla e fidente nella forza delle baionette, si distrae a biascicar preci nelle chiese, o tripudia nei *clubs*, sciupando in orgie e baccanali il frutto del sudore del popolo: e non ascolta, non sente, non crede alle minaccie dei bassi strati sociali, ai lamenti degli affamati.

La tirannide dei governi tocca i limiti della più spaventosa barbarie. I procedimenti inquisitoriali sono di moda. Oggi non si brucia sulle pubbliche piazze, come ai tempi di Filippo II; ma si tortura e si fucila negli antri delle prigioni esseri innocenti. Oggi non si impala, ma si percuote e si sciabola. Oggi non esistono carceri del S. Ufficio; ma esistono castelli il cui solo ricordo fa inorridire. La borghesia oppressora e codarda stringe ogni giorno i ceppi della spogliazione inumana; la fame regna sovrana producendo stragi orribili e tutto ció ha creato uno stato di cose insostenibile, che minaccia scoppiare ogni momento e che la forza dei cannoni e dei fucili non riescirá a mantenere in piedi.

RIVOLUZIONE ECONOMICA

Bisogna avere una idea nella testa ed una palla nel fucile, diceva il vecchio rivoluzionario Blanqui.

Questa massima d'un uomo che conosceva la poca solidità delle masse e la durata effimera delle effervescenze romantiche mi ritornava alla mente, poco tempo fa, quando uno dei nostri amici, militante energico e sincero, rideva all'idea della rivoluzione « economica ». Perché economica? diceva. La rivoluzione é semplicemente la rivoluzione.

È possibile; ma ció non impedisce che in mezzo alle tempeste e alle fluttuazioni, cada uno dei grandi movimenti delle masse che succedono al periodo di evoluzione facendo entrare nel dominio dei fatti le idee di una generazione o di un secolo, conservi la sua caratteristica, il suo orizzonte.

Con un piano metodicamente tracciato nessuno puó predire quel che si farà, é ben inteso; peró appartiene all'uomo cosciente, anche in mezzo ai piú grandi disordini sociali, di sapere dove tende ad arrivare.

Il gran movimento della Riforma non é stato solamente la rivolta religiosa di Lutero, giacché dopo il monaco tedesco, che piú di una volta rimpianse la sua lotta contro Roma, si drizzarono gli *swingliani* animati d'un riformismo piú ampio e piú rivoluzionario e, dopo questi, gli anabattisti di Munster, mistici comunisti.

Eppure dopo tanti uragani, quel che esistette della Riforma, fu precisamente la conquista del libero esame che era stata la rivendicazione iniziale.

La Rivoluzione francese, tanto piú ancora della Rivoluzione inglese, saltó fino alla repubblica regicida dopo aver formato le sue prime recriminazioni al grido di: « Viva il re! » Essa ebbe pure i suoi lati sociali con Marat, gli hebertisti e Babeuf. Nondimeno ció che restó di lei fu il ristabilimento, anche dopo esser stata confiscata da Bonaparte e parer vinta dalle bajonette della ristaurazione.

Noi crediamo, deducendo dal passato e dalle tendenze del presente, riflettenti la marcia generale della prossima rivoluzione —che questa rivoluzione sará e dovrá essere quella dei diseredati, lavoratori o senza lavoro contro il capitale.

Che mille idee e mille tendenze si facciano luce é inevitabile, che la conquista del benessere generi, piú o meno rapidamente, una trasformazione morale e mentale creando infine uomini e non bruti, tiranni o schiavi, é ancora inevitabile. Noi non assisteremo a questa rigenerazione, ma la prevediamo ed é giá qualche cosa.

Solamente, perché sia una rivoluzione realmente sociale e non un semplice investimento di potere dei nuovi ciarlatani mercanti di belle frasi. é necessario che la base di questa rivoluzione sia prima di tutto economica.

Giacché nel seno stesso della societá presente non mancano gli *snobs* che si dicono anarchisti, dei bravi egoisti che si intitolano socialisti e patriotoni o antisemiti che si affermano rivoluzionari.

Non é per servire gli interessi di questi signori che noi lottiamo.

Carlo Malato.

Socialismo spurio

Alla turba dei giornalisti venduti, dei borghesi vittimari e degl'incoscienti di ogni risma e colore, che d'ogni sventura umana, d'ogni tragico avvenimeeto addossano ciecamente la responsabilitá sulle spalle degli anarchici, s'é aggiunta la *chiaroveggente* ed *onesta* branca dei socialisti-democratici.

Per rendere bene accetto ai sostenitori, per tornaconto o per ignoranza, dell'ordine attuale, il loro socialismo adulterato, non tralasciano occasione alcuna, non risparmiao i piú odiosi espedienti, non rispettano nulla, — premono la mano brutale sui percossi, inveiscono contro i caduti, insultano i morti, e tutta questa loro opera infame non si peritano di chiamarla socialista.

«La Vanguardia» del 22 corr., nel suo articolo di fondo che tratta della rivolta operaia di Barcellona, mentre per la borghesia spagnuola e per il criminale governo che la rappresenta, non ha che *una debole protesta*, da capo a fondo fa una requisitoria lojolescha, a base di menzogne stupide e di accuse insensate, contro gli anarchici, sciorinando un socialismo eunuco e ambiguo da far vacillare la mente volpina di un padre Grotte.

La ragione economica che ha spinto gli operai a scioperare e le vessazioni del governo che, dando fondo alla loro pazienza, hanno determinato la ribellione, per i socialisti sono lettera morta; se risultarono delle vittime, la colpa é degli anarchici, i quali, invece di predicare la rassegnazione come avrebbero fatto i socialisti, dimostrarono, sulla base dei fatti, com'é loro uso, che i padroni non ascoltano reclami, né riconoscono diritti, se questi non sono corroborati dalla forza dell'azione rivoluzionaria.

Tutta la storia del progresso umano riconferma questo fatto, e gli arzigogoli legalitari dei socialisti non sono ancora riusciti a smentirlo.

La borghesia dominante, che sa tutto questo, s'é armata e fucila senza remissione alcuna chi attenta ai suoi privilegi, e il proletariato prima di giungere a spodestarla, dovrá sacrificare molti dei suoi figli; in ogni modo egli risparmierá di questi ed avrá tanta piú probabilitá di vittoria, quanto piú si preparerá e si eserciterá alla lotta.

I socialisti-democratici, dimenticando o fingendo di dimenticare, che la borghesia é padrona dei mezzi d'educazione e d'istruzione del popolo — contro i quali é ben poca cosa la propaganda emancipatrice dei giornali e dei libri, e anche questa impossibile o quasi nella maggior parte dei paesi d'Europa — dimenticando inoltre che l'eccessivo lavoro, la mancanza d'igiene e la deficiente nutrizione a cui l'attuale regime condanna l'operaio, lo abbrutisce, rendendolo quasi inacessibile ad ogni idea di rigenerazione; che se é possibile educare ed istruire una limitata parte del popolo é impossibile educarlo tutto; che le rivoluzioni sono sempre state iniziate da piccole minoranze e che perció é una sciocca utopia voler rivoluzionare *tutte* le coscienze ed i cervelli prima di rivoluzionare gli ordinamenti sociali — dimenticando tutto ció, dicono che il popolo non é preparato.

Questo é detto per quanto riguarda il popolo che lavora e soffre, perché in quanto ai preti, i soldati, i gendarmi, la burocrazia e tutti i parassiti che rodono le viscere dell'umanitá lavoratrice, i quali formano una parte bastante numerosa, benché degenere dell'umanitá, resteranno sempre tali finché le istituzioni borghesi staranno in piedi e ne esigeranno l'esistenza.

Ma i socialisti-democratici pensano di trasformare la societá conquistando lo stato, facendosi nominare consiglieri, deputati e ministri, ed é perció che qualificano gli scioperanti di Barcellona «turba ignorante, assettata di sangue borghese fanatizzata da prediche incendiarie, ecc.

Con tutto ció non esitano a dichiararsi rivoluzionari, affermando di voler fare «dei figli del lavoro tanti ribelli (?) che senza la suggestione degli avvenimenti sappiano operare» ed é a tall'uopo che fanno della propaganda... elettorale.

Gli operai socialisti d'Europa possono dire quanto valga per la loro emancipazione la conquista dei poteri pubblici da parte dei socialisti; possono dire come i ministri e i deputati socialisti abbiano tutelato i loro interessi, in Francia fucilando gli scioperanti, espellendo socialisti, anarchici e rifugiati russi e turchi; nel Belgio proponendo di migliorare la sorte dei gendarmi, in Germania votando i bilanci della guerra, ecc. ecc. Ora anche i piú cocciuti fra essi, incominciano a riconoscere che se le problematiche ed inutili maggioranze elettorali non costano tanto sangue, costano peró molto tempo, molto denaro, molte disillusioni e molta dignitá. I socialisti belgi, inoltre, sono disposti e lo hanno dichiarato, che se il governo non concederá il suffragio universale, faranno la rivoluzione per ottenerlo.

Se ció avvenisse, siamo sicuri che quelli che a Barcellona oggi per i socialisti sono «turba fanatica», domani, nel Belgio sarebbero «popolo cosciente dei proprii diritti». Una riforma illusoria, come l'esperienza dimostra il suffragio universale, per i socialisti é degna del sacrificio del popolo piú che la realizzazione dell'emancipazione integrale; e il metodo rivoluzionario che credono buono per ottenere quello, non lo credono atto per conseguire questa.

No é dunque il mezzo che li conturba, é il fine; non é il dolore delle vittime che li commuove, sono gli atti eccessivamente anti autoritari commessi dagli

operai in rivolta che li fa scendere in bigoncia a tuonare contro le «turbe fanatiche»; temono che una volta su quella via, gli operai vadino troppo avanti, passando sopra il loro socialismo spurio — é per quello che abbaiano.

Ma fra tutti i reazionari del socialismo, quelli dell'Argentina sono i peggiori; essi non discutono un metodo, accusano un partito; non dimostrano come gli scioperanti di Barcellona avessero potuto in altro modo far valere i loro diritti, ma insultano poliziescamente i rivoltosi, ingiuriano i caduti, disprezzano il loro sacrificio.

Codesti falsi apostoli di un socialismo a prezzi ridotti, «protestano contro il governo spagnuolo *per la forma* con cui ha represso lo sciopero di Barcellona»; peró condannano con ancor piú energia, la condotta di coloro che nella loro propaganda non han saputo insegnare alle masse altro mezzo piú efficace (?) e meno pericoloso (!) della rivoluzione e della vendetta».

Il mezzo piú efficace e meno pericoloso si sottintende che sarebbe l'elezione di deputati socialisti, ma l'efficacia di questo sistema é troppo conosciuta per perderci del tempo ancora a discuterla; in quanto al pericolo, se in Europa l'elezione di un deputato ha il pregio di non essere pericolosa, in America perde anche quello, giacché non é raro il caso che queste si realizzino a suon di fucilate.

Nessun giornale della forca ha oltraggiato, gli scioperanti barcellonesi, con linguaggio tanto triviale e vile, come fece l'organo massimo dei socialisti argentini; anzi alcuni di quelli ebbero parole d'ammirazione e giustificarono la rivolta; i socialisti francesi dichiararono la loro solidarietá e plaudirono all'azione energica del proletariato spagnuolo, — ci volevano proprio i codini fegatosi dell'Argentina, per vilipendere il sacrificio eroico di tante vittime.

Ma le mormorazioni curialesche di cotesti politicanti verniciati di socialismo, ormai non hanno piú effetto; gli operai di quasi tutti i paesi li sfuggono, le grandi associazioni di mestieri sono sottratte alla loro inutile tutela, i lavoratori fan da sé, non vogliono saperne di deputati, di petizioni, di leggi, di parlamenti — ed i nostri politicanti che sentono venir meno il terreno sotto i piedi, schiamazzano, urlano, imprecano e insultano gli operai rivoluzionari: i nostri politicanti spruzzano veleno e s'arrovellano nella poltiglia vischiosa della loro ambizione e della loro impotenza.

Proiezioni sovversive

Comparazioni significative.

La stampa borghese e la stampa socialista giudicando gli avvenimenti di Barcellona.

La *Prensa,* giornale borghese bottegaio scrive:

« Ogni giorno che passa é una pietra di piú che gli operai spagnuoli collocano nel cammino delle loro rivendicazioni. Quando le espansioni popolari non possono essere represse brevemente dai governi, é segno che in esse esiste il germe della ragione.

« E questo é precisamente ció che succede nella colta e industriale Barcellona.

« La lotta iniziata in quella laboriosa cittá non é la lotta del lavoro contro il capitale: é la scossa, é il brusco risveglio dell'oppresso, che vuol rompere le catene che lo tengono sogetto.

« Nel secolo che viviamo, i grandi problemi economici devono forzatamente risolversi, tenendo in conto gli interessi dell'operaio. Succede oggi il contrario di ció che succedeva al principio del secolo XIX: allora si prestava attenzione con preferenza al capitale; l'operaio si considerava esclusivamente come istrumento di lavoro.

« Da esso nacque l'idea dell'emancipazione sociale.

« Attualmente, l'elemento operaio in Ispagna combatte per uscire dalla schiavitú in cui é tenuto avvinto.

« Questa é la legge del progresso; questo é il risultato della civilizzazione.

« Barcellona, é la culla del movimento per la redenzione dell'operaio nella nazione iberica. Noi, che veniamo seguendo passo a passo lo sviluppo dei luttuosi avvenimenti che commuovono la capitale della Catalogna, possiamo affermare, rendendo onore alla veritá, che, in generale, l'operaio barcellonese é relativamente istruito; non é un analfabeta che incoscientemente si possa trascinare a commettere ogni genere di eccessi: quando l'operaio catalano s'é lanciato apertamente alla lotta, lo fa per difendere un'idea, che sostiene non solo per quanto vibra nel suo cervello con maggiore o minore simpatia, ma perché ne conosce la portata e sa quali sono le conseguenze.

« Ecco il secreto dell'oroico valore con cui l'operaio si difende in Barcellona ».

La Vanguardia, organo massimo del partito socialista argentino scrive:

....

« Son quelle turbe ignoranti, fanatizzate da prediche incendiarie, assetate di sangue borghese, quelle vanno a elevarsi ad uno stato superiore di civilizzazione?

« Questo si dirá, mancando alla veritá ed al buon senso. Non mancheranno apologisti di questo insensato sollevamento, che si produce senza testa, senza direzione, senza elementi e chissá *senza obbiettivo*, (?!!!) giacché vi sono coloro che vivono per adulare le masse, stimolando le sue *passioni antisociali* ».

????.....

Per chi ha volontá di istruirsi.

In via San Martin, n. 746 (Bon Marché) salon n. 5, s'é aperto un «Centro Popular de enseñanza mutua», nel quale due volte per settimana hanno luogo conferenze d'istruzione e propaganda sociale.

Chiunque ha volonta di apprendere idee buone ad educare il cuore a sentimenti altamente civili, concorra alle riunioni di questo centro che, dato l'elemento illustrato y serio che lo compone, e il sistema pratico ivi adottato per sviscerare i problemi sociali, é certo che traerá buoni risultati.

Libertario.

MOVIMENTO SOCIALE

SPAGNA

La canaglia dorata che passa la sua vita nei lupanari, alla tavola rotonda, nei grandi hotels e negli stabilimenti balneari, nella dissolutezza continua il parassitismo, la rapacitá, il delitto ancora una volta han trionfato sulla ragione, sul diritto, sulla giustixia. Il trionfo non é definitivo e stabile, ma per ora la ragione del piombo e del ferro ha trionfato sulla ragione del diritto umano.

Le proteste del popolo affamato ed oppresso sono state soffocate a suon di fucilate; il sangue proletario ha bagnat › le contrade spagnuole, quale tributo compensativo delle infrazioni all'ordine che, con inaudita arditezza, commise contro le disposizioni legali dei padroni suoi.

L'ordine regna.... ma sotto la suderficie della calma apparente freme e s'agita l'ira repressa, e matura propositi di battaglie future, risolute e decisive.

Barcellona, prostrata ora dal salasso selvaggiamente infertogli dalle orde soldatesche ricostituisce nel riposo le forze perdute, approntandosi nuovamente alla lotta; le altre provincie spagnuole hanno alzato la testa per significare la loro decisione alla lotta, e se per questa volta ancora, lo sciacallo governativo ha avuto ragione sul leone popolare, è certo che l'avvenire prepara avvenimenti che decideranno d'altro modo delle sorti del popolo.

Gli scioperi e le proteste si succedono da ogni parte, e se il valore immediato di queste agitazioni é minimo, é grande quello trascendentale, poiché ci dicano che la coscienza popolare va maturandosi.

ITALIA

Anche colá, i rimedi escogitati dal governo sono a base di violenza e di compressione. Ai reclami dei ferrovieri risponde colla militarizzazione; a quelli dei disoccupati colla cavalleria e la galera. Questo sistema empiricó di curare le piaghe sociali, non ha mai sortito buoni effetti e non ne sortirá mai.

Gli scioperi continuano e il governo si premunisce richiamando nuove classi sotto le armi, ricavando i suoi difensori di mezzo al popolo stesso; ma anche questa risorsa qualche giorno si esaurirá, lo speriamo.

FESTA LIBERTARIA

Il gruppo «Defensores de Nuevas Ideas» ha organizzato per il sabato 1.o Marzo, a beneficio della stampa libertaria, della Scuola «Nueva Humanidad» e per l'acquisto di libri per il gruppo iniziatore, nel **Teatro Libertad**, calle Ecuador 575 y 577, alle ore 8 1|2 pom. una rappresentazione drammatica col seguente programma:

1. Sinfonia.
2. Conferenza del compagno *Altair*.
3. Prima rappresentazione del dramma in tre atti del compagno C. D. Gonzalez, dal titolo «Lia».
4. Prima rappresentazione del bozzetto símbolico in un atto del compagno Jorge San Clemente: «Renacimiento»,
5. Prima rappresentazione della commedia in un atto e un verso del compagno M. Anguera, titolata «Entre Remedios».

Prezzi d'entrata — Palchi con 4 entrate ps. 3,00 — Platea 0,60 — Paradiso 0,30.

Le entrate fino al giorno della rappresentazione, si possono ottenere presso il gruppo iniziatore, Ecuador 567, presso la Libreria Sociologica, Corrientes 2041, e in tutti i gruppi anarchici.

Data la varietá del programma e lo scopo che si mira, noi siamo sicuri che i compagni concorreranno in folla a questa simpatica festa.

COSE VARIE

Federazione Operia Argentina — Il consiglio federale, nella sua ultima riunione, ha approvato all'unanimitá il seguente ordine del giorno:

«La Federazione operaia Argentina, di fronte al procedere eroico e all'abnegazione dei lavoratori spagnuoli, dedica un ricordo alle vittime della barbarie governamentale dell'inquisitoriale Spagna, salutando i superstiti e incoraggiandoli a perseguire nella lotta per i loro nobili propositi; maledice gli assassini che pretendono inibire il meritorio proposito dell'instauramento di una societa migliore ed afferma, una volta per sempre, la sua solidarietá con tutti i lavoratori che si agitano per ottenere la loro emancipazione».

Il gruppo "Las Libertarias" avvisa le compagne di non mancare alla riunione indetta per sabato 1 marzo alle 8 pom. nel locale di via Victoria 2040.

I bronzisti sono invitati alla riunione di domani 2 Marzo alle 3 pom. nel locale di via Victoria 2040, onde costituire la societá di resistenza del ramo.

Il gruppo " Los Malechores Honrados" avverte che il suo locale é sito in via Rio Janeiro 1049.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Valgoi 10, Macchetto 20, Uno 10, Un altro 10, Carnicero 20, Luce 20, Locatelli 10, Uno 20, Juan Canepa 1.50, El 33 40, Uno 10, Zapatero 10, Uno 10, Viva l'anarchia 20, Mucci 10, Uno 10, Discutir siempre insultar nunca 50, Raccolto fra Cappellai 64, Vaccari 30, Canaletto Savino 50, Un músico 10, Luigi Demarchi 1.00, G. Maini 20, Tozzi 05, Navarro 10, G. Molina 25, Uno 10, Un'altro 10, Macchetto 20, Bartolo Capurro 25, Castello 35, Viva l'anarchia 20, Viva gli scioperanti spagnuoli 20, Uno 10, Un'altro 12, L. S. 10, J. N. 50, Un nemico di Dio 25, Studente 20, A. Olmo discepolo di Tolstoi 50, Tolstoi il venerando propagatore della libertà é moribondo 0.50.

Abbonamenti: — Luigi Cuccatto 1.00, Carlo Bisogni 1.00, Ermenegildo Cerri 1.00.

Gruppo «Los Bohemios» — Marco 40, Serrá 30, Arcuri 25, Pagliarone 20, Zena 20, Mazzata 20. Totale 1.55.

Da Barracas al Norte — 2.00.

Da Santa Fé — Gruppo «Despertar» — 5.50.

Da Victoria — 1.30.

Dal Caballito — Gruppo «I Rivendicotori» 1.00.

Da Tolosa — Gruppo «Ravachol» 4.00.

Da San Luis — Lafratta 35.

Da Ernestina — Ernesto Moetzel e Francesco Roland 5.00.

Dalla Boca — G. Bartalini 50, G. Maggioni 30, Un Preto 50, Un avversario dell' «Avvenire» 05, Anticlerical 20, Atilio 20. Totale 1.75.

Da Juarez — Santiago Ricagno 1.00, Morte all'egoismo G. T. 30, Un albañil 30, Amadeo R. S. 50, Un tipógrafo 30, Cualquiera 50, Francisco Albañil 50, B. T. Saluda al secretario 30, Totale 3. 70.

Da Luján — Un pobre cristo 20, A. D. 10, Un neófito recalcitrante 15, R. P. 10, Santiago D. 20, F. Bellucci 10, Caporaletti 15, Un amico 10, El compañero Ferretti saluda al compañero Creaghe 10, D. B. 1.00, R. P. 10, Un portugues esclavo 20, Un amico 15, Un sillero 10, Francisco Rolfo 20, Giovanni e Battista 40. Totale 3.35.

Da Asunción (Paraguay) — Gruppo «Aurora Libertaria» — Uno 2.00, Un cocinero 2.00, Santini 50. Total ps. paraguayos 4.50. Moneda argentina 1.15.

Da San Fernando. — B. E. 50, Un carpintero 80, Islero 30, Un panadero 20. Totale 1.80.

Dalla Boca. — Lorenzo R. 10, Luigi Carbone 10, Il diavolo 10, Coscienza e fé 10, Taraboto Giuseppe 20, Juan Doberti 10, Ernesto Pitocri 10, Un atorrante 10, Ranieri Lorenzo 10, Nicola Caneogni 10. Totale 1.10.

Da Barracas al Norte. — Michele Giovanni 40, Saule 20, Mondaini 40, Massa 20, Guerrino 20, Depanis 20, Sargentoni 20, Milan Pinela 20, Paulinello 20, Baldoni 40, Valdastrí 30, Inglesi 30, Battistoni 20, Amerigo 20. Totale 3.90.

Da San Vicente. — Menegalli Giovanni 1.00, Vercellino Giovanni 1.00.

Da Santa Fé. — «Centro de Estudios Sociales» Juan Vogo hijo 20, Un socialista 20, Centro de Estudios Sociales 5.60. Totale 6.00.

Capital — Disperato 2.00, A. Bergamasco 30.

Da Junin — Casa del Pueblo, lista che pubblica la «Protesta» 6.09.

Da Tinogasta — Scipione Favalli 5.00.

Ripartiti 2 per l'«Avvenire», 1.50 «Protesta» e 1.50 «Nuova Civiltá».

Totale ricevuto dalla « Libreria Sociologica » pezzi 69.77.

Dal Brasile. — Gruppo «Pensiero ed Azione» reis 5000, Gallo Attilio 1000, Vulpari Ettore 1000, Tebaldo Soderi 1000, Alfonso C. 500, Carlo Ferrari 1000 Squilloni Ferdinando 500, Augusto Boreggi 500, Agretti Ario 500, Alberto Sandri 1000, Mario Sandri 2000, Senza confini 500, Antonio Spclaore 500, Sparafucili 500, Mingucci 1000, Miguel 1000, Ernesto 500, Giovanni 500, Ferruccio 500, Manara 500, Un simpatizante 500, Domingo 1000, Coliva 500, Manelli G. 500, Andreani 500, Enea Tomba 1000, Filodemi 1000, Malatesta 1000, Pietro Carraro incitando i compagni dell'Argentina ad aiutare l'«Avvenire» 10000, Isoli Giuseppe 1000, Bezzi Luigi 2000, Alfredo Nelli 1000, Vitto Gibelli 2000, Mangiagalli Giovanni 1000, Tranguello Taccola 2000, Un Jugrengo 1000, Giorgio Benvenuti 1000, Ermando Paccini 1000, Enrique Sergio Comes 1000, Lippi Libertario 1000, Andrea Campitelli 1000, F. D. B. 1000, Domenico Padula 2500. Totale reis 55.000, equivalenti a pezzi mn 26.50

Dal Brasile (San Paolo) — Circolo Educativo Libertario Germinal pezzi oro 11 equivalenti a pezzi mn 26.50.

Da Victoria — Parocchia 20, Venezia 20, Musolino 10, Viruela 10, Napoleon 10, Imperial 20, Un Canavesano 20, Salutando Attilio 20, L'anarchia é mia amante 30, No que es mia 30, Un poco más despacio 20, La cooperativa 20, Tone 20, Avanti sempre 30, Casciurno 30, Un corazón 20, Avanti 15, Luigi Magini 10, Pio Fornari 10, Una compagna 10. Totale 3.75. Metá «Avvenire» e metá «Protesta».

Da San Fernando. — U sastre 1.00, Carpintero 20, Enrique 30, Abonato 1,00. Totale 2.50. Da repartirsi metá « Protesta » e metá « Avvenire ».

Dalla Capitale — Un vetturino 60.

Dalla Capitale — La lucha es vida 30, Un bohémio 30, Ferrari 20, Perco 20, J. T. amico dell'ideale 20, Rametta 10, L'amico di Cesare 20, D. Demaria 30, Un perseguitato 10, Caio Gracco 20, Vado all'inferno 20, Presbitero La Gata 20, Per l'idea 10, Bichel 20. Totale 2.80.

Dalla Capitale — Hipólito Rios 15 Felix Bargas 15, Un rebelde 25, Molino 20, Albañil Mor 10, Mazzi 10, Pedro Tagliavini 10, P. Baichini 10, Albino 20, L. Del Giudice 1.00, S. Tagliavini 50, L. Tagliavini 10, Viva Barcellona 20. Totale 3.15. - 50 per la «Protesta Humana».

Dalla Capitale — Zanelli 20, Fundidor 10, Elia 10, S. Furlani 24, Luis 10, Vigueda 10, Francisco Pampliega 10, J. Bianchi 10, Uno de la idea 50, A. Paola 10, Avvenire 13, J. Marzurato 30, D. Conti 20, Un vagabondo 20, Boeris 20. Totale 2.67.

Abbonamenti. — P. Fuggini 1.00, S. Fernandez 1.00, V. Del Giudice 1.00, Ghezzi 1.00, A. Mazzanti 1.00, A. De Marchi 1.00.

Vendita giornali 6.30.

A mezzo della «Protesta Umana» — Da Zárate — Piccin 10, Elias Laffont 10, Bellomo 05, Francesco Storani 50, Antonio Succi 20, Por el porvenir 20, La pipa del vino carlon 50, Un operaio 20, Uno che vuole presto la luce 10, A. Orlandi 10, Carneros de la fabrica avergonzaos 20, Esclavos de la fabbrica tomen ejemplo de los valientes catalames 25. Totale 2.50.

Dalla Capitale 1.00.

Entrata: Importo delle suesposte liste	$	150,42
Uscita: Per spese postali	$	20,70
Stampa n. 179 e 180	»	56,00
Redazione ed Amministrazione	»	30,00
Spese d'amministrazione	»	1,20
Deficit n. 178	»	108,18
Totale	$	211,88

Riepilogo: — Uscita $ 214,88
Entrata » 150,42
Deficit $ 65,66

PICCOLA POSTA

Buenos Aires — G. Fraschini — L'articolo suo é troppo lungo e non confacente all'indole del giornale; se vuole, passi a riprenderlo.

Victoria — Vanda — Al prossimo numero perché ci manca lo spazio.

Buenos Aires — C Mazzitelli — L'appello e il rimprovero che fate ai compagni di lavoro, lo crediamo inefficace, specialmente nella forma che é scritto. Apprezziamo le vostre intenzioni e se volete, nel prossimo numero possiamo riassumerlo in altra forma.